



SCHEDE TEMATICHE A.S. 2022/2023

LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA RIPARTENZA



WWW.FLCGIL.IT



FLC CGIL

**ORA E SEMPRE
CONOSCENZA**

INDICE

Premessa	3
Le novità su formazione in servizio e valorizzazione docenti introdotte dal DL 36/22 e DL 115/22	4
Le novità su reclutamento e formazione in ingresso docenti previste dal DL 36/22	6
La "nuova" educazione motoria nella scuola primaria	8
Fondi europei e programmi operativi.....	10
Il lavoro ATA.....	12
Lo stato della trattativa sul rinnovo del CCNL Istruzione e Ricerca	14
Attività e rinnovo del CSPI: la prossima scadenza elettorale	16
Chiarimenti del Ministero per prevenire e mitigare gli effetti delle infezioni da Sars-CoV-2	18
Inclusione scolastica e nuovo modello di PEI	19
Flessibilità oraria e riduzione dell'unità di lezione	21
Ruoli e compiti del Consiglio di istituto e del Collegio dei docenti	23

*Il fascicolo è stato chiuso in redazione il 1° settembre 2022.
Verrà aggiornato nel caso di interventi legislativi o normativi che dovessero modificare i contenuti dei temi trattati.*

[Scarica il fascicolo in formato .pdf](#)

Premessa

Con il nuovo anno scolastico, il personale della scuola, gli alunni, le famiglie si trovano ad affrontare vecchi e nuovi problemi, aggravati da un'emergenza sanitaria solo formalmente alle spalle, da provvedimenti e indicazioni contraddittori e carenti del Ministero dell'Istruzione, dalla grave instabilità della fase politica.

L'impegno prioritario e urgente della FLC CGIL per il rinnovo contrattuale si affiancherà in questi mesi alle iniziative per rivendicare nuovi investimenti in termini finanziari e di visione politica, per il miglioramento del sistema scolastico nel suo complesso, a partire da adeguati incrementi retributivi per cui le risorse stanziare, ad oggi, sono ancora insufficienti.

Al prossimo governo chiederemo scelte di politica scolastica volte a superare la logica delle riforme a costo zero, prive di una vera attenzione ai bisogni reali della scuola, una logica che considera l'istruzione come un capitolo su cui risparmiare.

In questo complicato contesto, intendiamo offrire a tutte e a tutti – docenti, personale ATA, Dirigenti Scolastici, DSGA – uno strumento per "fare il punto" sulle principali novità della ripartenza e affrontare con maggiore consapevolezza impegni e adempimenti connessi all'avvio dell'anno scolastico.

A questo scopo, auspicando che il contributo possa risultare utile al vostro lavoro, abbiamo predisposto le "schede tematiche" che pubblichiamo di seguito.

FLC CGIL Nazionale

Le novità su formazione in servizio e valorizzazione docenti introdotte dal DL 36/22 e DL 115/22

Con due provvedimenti normativi, succedutisi a poca distanza di tempo, il legislatore è intervenuto in materia di formazione e sviluppo professionale dei docenti con la discutibile motivazione di dover dar seguito agli impegni assunti con l'adozione del PNRR.

Si tratta di due interventi improvvidi e impropri che stravolgono il sistema della formazione in servizio e il profilo professionale dei docenti, e che esautorano completamente le prerogative sindacali e il ruolo della contrattazione collettiva su queste materie. Il primo provvedimento impone un percorso di formazione che lede l'autonomia professionale dei docenti, il secondo introduce la figura del "docente esperto" che comporta una diversificazione e selezione di una minoranza di docenti a cui verrà riconosciuto un beneficio economico a fronte della stragrande maggioranza dei docenti che, con le retribuzioni tra le più basse d'Europa, dovrà garantire la funzionalità e continuità dell'attività didattica.

Tali novità si applicheranno a partire dall'a.s. 2023/24, ma rischiano nell'immediato di incrinare fortemente l'unitarietà del corpo docente e di condizionare negativamente l'andamento della trattativa per il rinnovo contrattuale (cui spetterebbe il compito di regolare questa materia).

Entriamo nel merito dei due provvedimenti.

I percorsi triennali di "formazione incentivata" introdotti dal DL 36/2022

Con il DL 36/2022 (convertito in Legge 79/2022) viene introdotto, a partire dall'a.s. 2023/24, un sistema di formazione triennale obbligatorio per i docenti neo-assunti e volontario per tutti gli altri docenti.

Gli obiettivi e la struttura dei percorsi di formazione sono definiti dalla istituenda Scuola di Alta formazione del sistema nazionale pubblico di istruzione con il supporto dell'INVALSI e dell'INDIRE.

La partecipazione alle attività formative dei percorsi si svolge al di fuori dell'orario di insegnamento ed è retribuita anche a valere sul fondo per il miglioramento dell'offerta formativa.

In prima applicazione, in attesa che la materia sia regolata dalla contrattazione, si prevedono 15 ore di formazione annuale per i docenti delle scuole dell'infanzia e primaria e 30 ore per i docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado.

Sono previste verifiche intermedie annuali e al termine del percorso triennale, superata la verifica finale, si ha diritto a un compenso una tantum, non inferiore al 10 per cento e non superiore al 20 per cento del trattamento stipendiale in godimento, che viene attribuito in maniera selettiva.

Le verifiche intermedie e quella finale sono effettuate dal comitato per la valutazione dei docenti (di cui all'art. 11 del D. Lgs 297/1994), integrato, nella verifica finale, da un dirigente tecnico o da un dirigente scolastico di un altro istituto scolastico.

Agli oneri necessari per finanziare l'organizzazione delle attività formative, il funzionamento della Scuola di Alta formazione e per compensare i docenti che supereranno il percorso triennale si provvederà con la riduzione delle risorse destinate alla card docenti e con i risparmi conseguenti alla riduzione dell'organico docenti (in conseguenza dell'andamento demografico).

[Scheda FLC CGIL formazione in servizio incentivata valutazione insegnanti giugno 2022](#)

La figura del "docente esperto" introdotta con il DL 115/2022 ("Aiuti bis")

I docenti di ruolo che abbiano superato con valutazione positiva tre successivi percorsi triennali formativi (di cui al DL 36/2022) acquisiscono la qualifica di "docente esperto".

Al termine del percorso, il "docente esperto" riceverà un assegno annuale ad personam di un importo pari a 5.650 euro (circa 400 euro lordi mensili) che si somma al trattamento stipendiale in godimento.

L'acquisizione della qualifica di "docente esperto" non comporta nessuna nuova o diversa funzione oltre a quella già svolta dell'insegnamento. L'unico obbligo è quello di rimanere nella istituzione scolastica per almeno il triennio successivo al conseguimento della suddetta qualifica.

I primi "docenti esperti" saranno riconosciuti, previa selezione, a partire dall'anno 2032/33 (ovvero fra un decennio) per un contingente massimo di 8.000 unità (in media 1 per scuola). A regime dopo un triennio il numero complessivo dei "docenti esperti" potrà essere di 32.000 docenti (circa il 4,5% del totale dei docenti).

Non si prevedono stanziamenti aggiuntivi ma le risorse saranno ricavate (così come già avvenuto per il DL 36/2022) dalla riduzione dell'organico docenti.

[DL Aiuti-bis Gazzetta Ufficiale art. 38 norme materia istruzione](#)

Le novità su reclutamento e formazione in ingresso docenti previste dal DL 36/22

Norma di riferimento: DL 36/2022, convertito dalla Legge n. 79 del 29 giugno 2022 (art. 44-45 e 46).

Il nuovo sistema di reclutamento è strutturato in 3 momenti:

- *percorso abilitante* di formazione iniziale da 60 CFU/CFA
- *concorso*
- *periodo di prova* in servizio con test finale e valutazione conclusiva.

Percorsi abilitanti

60 CFU/CFA, di cui 20 per tirocinio e 10 di Pedagogia. I dettagli saranno definiti nel DPCM da emanare.

Riconoscimento dei 24 CFU/CFA già conseguiti quale requisito di accesso al concorso secondo il previgente ordinamento, fermo restando il conseguimento di almeno 10 CFU/CFA di tirocinio diretto.

Ci si potrà iscrivere anche durante la frequenza dei corsi che danno accesso all'insegnamento. All'esame di abilitazione si accede comunque dopo il conseguimento del titolo di accesso all'insegnamento.

Riserva di posti: nei primi tre cicli dei corsi abilitanti ci sarà una riserva di posti (da quantificare) per i docenti che hanno un contratto in essere nella classe di concorso presso la scuola statale e paritaria e nei percorsi di IeFP.

Oneri: saranno a carico dei partecipanti, ma saranno definiti i costi massimi.

Fondi per il tutoraggio: a partire dal 2024 decurtati da quelli della Card Docente.

Abilitazione per docenti specializzati nel sostegno o abilitati su altro grado/classe di concorso.

Potranno conseguire l'abilitazione attraverso percorsi da 30 CFU/CFA (20 CFU/CFA di metodologie e tecnologie didattiche e 10 CFU/CFA di tirocinio). Oneri a carico dei partecipanti.

Concorsi

Sistema a regime dal 1° gennaio 2025: si accede con titolo di accesso + abilitazione

Procedure in deroga al sistema ordinario:

1. Accesso con 3 anni di servizio nella scuola statale, nei cinque precedenti, di cui 1 nella classe di concorso.
2. Accesso con 30 CFU purché parte dei crediti siano di tirocinio, misura valida fino al 31 dicembre 2024.
3. Accesso, fino al 31 dicembre 2024, con i 24 CFU/CFA acquisiti entro il 31 ottobre 2022.

I vincitori faranno una formazione da 30 CFU/CFA con un contratto annuale di supplenza; periodo annuale di prova in servizio, effettiva immissione in ruolo.

- *Prova scritta*: con quesiti a risposta aperta (su disciplina, didattica, informatica e lingua inglese).
- *Prova pre-selettiva*: può essere prevista fino al 31 dicembre 2024.
- *Prova orale*: disciplina, didattica e abilità nell'insegnamento anche attraverso un test specifico.

Riserva del 30% dei posti per chi partecipa con 3 anni di servizio nella scuola statale negli ultimi 10, di cui 1 nella classe di concorso.

Periodo di prova e formazione

Ha durata annuale. Occorre avere prestato almeno 180 giorni di servizio e 120 di attività didattiche.

Prove conclusive: è previsto un test finale e la valutazione del dirigente scolastico, sentito il comitato per la valutazione. In caso di mancato superamento del test finale o di valutazione negativa c'è un secondo periodo di prova, non rinnovabile.

Cancellazione altre graduatorie: è prevista dopo il superamento del test finale e valutazione finale positiva.

Assegnazione della sede: il docente è tenuto a rimanere nella medesima scuola, tipo di posto e classe di concorso per tre anni (unica eccezione i casi di sovrannumero o di esubero o applicazione dell'art. 33, c. 5 o 6, della L 104/1992, per fatti successivi alla partecipazione al concorso).

Si può fare domanda di assegnazione provvisoria e utilizzazione nella provincia di appartenenza e si può accettare supplenza per l'intero anno scolastico per altra tipologia o classe di concorso.

Le nostre osservazioni

L'esigenza della formazione abilitante per la secondaria è condivisibile, ma il sistema delineato prevede troppe prove che si ripetono inutilmente: prove di accesso e uscita dei percorsi abilitanti, prove concorsuali, test finale dell'anno di prova. Siamo di fronte a un percorso a ostacoli, che se non sarà semplificato, creerà grosse disfunzioni nell'accesso al ruolo e ostacolerà la stabilizzazione dei precari.

La regolamentazione della mobilità deve rimanere materia contrattuale.

[Riforma reclutamento e formazione in ingresso scuola secondaria. Come funzionerà il futuro ingresso nella scuola e cosa si prevede per precari](#)

La "nuova" educazione motoria nella scuola primaria

La Legge 30 dicembre 2021 n.234 (legge di Bilancio) ha previsto l'introduzione, nelle classi quarte e quinte della scuola primaria, dell'insegnamento dell'educazione motoria da parte di docenti "esperti".

Il provvedimento verrà attuato nelle classi quinte a decorrere da questo anno scolastico 2022/2023 e nelle classi quarte dal 2023/2024.

Le finalità dichiarate sono ambiziose: riconoscere l'educazione motoria quale espressione di un diritto personale e strumento di apprendimento cognitivo e promuovere nei giovani, fin dalla scuola primaria, l'assunzione di comportamenti e stili di vita funzionali alla crescita armoniosa, alla salute, al benessere psico-fisico e al pieno sviluppo della persona.

Requisiti per accedere al nuovo insegnamento, previo superamento di specifico concorso abilitante per titoli ed esami, sono le lauree magistrali LM-67, LM-67, LM-47, oltre ai 24 CFU/CFA nelle discipline antropo-psico-pedagogiche e nelle metodologie e tecnologie didattiche, almeno in attesa della definizione delle nuove procedure di reclutamento.

Il docente di educazione motoria nella scuola primaria è equiparato, quanto allo stato giuridico ed economico, ai docenti del medesimo grado di istruzione.

L'introduzione dell'insegnamento dell'educazione motoria è prevista nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente e le assegnazioni del personale sono a invarianza di dotazione organica.

Nelle classi a 24-27-30 ore le due ore settimanali saranno aggiuntive, mentre nelle classi a 40 ore verrà mantenuto l'orario in essere, con la possibilità di compresenza.

Il docente di educazione motoria non può essere impegnato negli altri insegnamenti della scuola primaria.

L'insegnamento dell'educazione motoria da parte di un docente esperto risponde a una logica disciplinaristica, in contraddizione con l'impostazione pedagogico-didattica della scuola primaria come contesto di apprendimento interdisciplinare, finalizzato a uno sviluppo armonico e integrale della persona.

La formazione dei docenti di scuola primaria, caratterizzata dallo studio approfondito dei percorsi evolutivi, dei processi e dei meccanismi di costruzione di conoscenze e abilità, delle fasi di sviluppo delle bambine e dei bambini da 6 a 11 anni, nonché dall'acquisizione di competenze metodologiche e disciplinari, alla base di qualsiasi processo di crescita significativo, a prescindere dall'ambito disciplinare di riferimento, non appartiene ai futuri docenti "esperti" di educazione motoria.

Le perplessità e i dubbi suscitati dal provvedimento rispetto al quadro orario complessivo, alla necessità di risorse per l'implementazione dei servizi funzionali all'ampliamento del tempo scuola, all'integrazione della nuova figura nel team docente non hanno trovato ascolto, e tantomeno risposte, da parte del Ministero dell'Istruzione.

E, soprattutto, rimangono irrisolti tutti i nodi relativi al rapporto di lavoro, alle dotazioni organiche, all'inquadramento giuridico e all'utilizzo del personale che, in assenza del titolo abilitante per l'insegnamento nello specifico ordine di scuola non potrà, a norma di legge, essere impegnato in nessun'altra attività di insegnamento.

Occorre ricordare infine che l'intera operazione è prevista nel limite delle risorse finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e a invarianza di organico, secondo le vecchie logiche di contenimento della spesa.

L'introduzione del "nuovo" insegnamento è norma di legge e, in quanto tale, va applicato, ma occorre contrastare quel senso comune che vede nel provvedimento l'opportunità per bambine e bambini di "imparare uno sport", secondo un'idea di scuola performante piuttosto che formativa, incontrando il consenso anche di alcuni

docenti che, sempre più pressati da oneri e responsabilità, ritengono di potere essere alleggeriti cedendo parte della loro professionalità.

Il provvedimento rischia inoltre di fare da "apripista" a ulteriori interventi di esperti, dall'educazione musicale alle discipline STEM, volti a secondarizzare la scuola primaria.

La FLC CGIL intende contrastare un orientamento che contribuisce a screditare la professionalità docente e a destrutturare un modello di scuola che, al contrario, ha necessità di recuperare il suo originario valore formativo attraverso la valorizzazione degli elementi di qualità che lo caratterizzano e sollecita le scuole, a partire dai collegi dei docenti, a promuovere dibattiti, raccolte di firme, mozioni, prese di posizione finalizzate a modificare o abrogare la norma di legge e salvaguardare quell'idea di istruzione, fattore di sviluppo e maturazione della persona, che ha fatto della scuola primaria italiana un modello esemplare nel mondo.

[Legge n.234/2021 \(Legge di bilancio 2022\) art.1, commi da 329 a 337](#)

[Incontro al MI per informativa concorso docenti scienze motorie e sportive scuola primaria Educazione motoria primaria la FLC CGIL scrive al ministero](#)

[Insegnamento specialistico dell'educazione motoria nella scuola primaria seminario 27 aprile](#)

[Educazione motoria scuola primaria: diretta online seminario nazionale](#)

Fondi europei e programmi operativi

Nel 2023 terminerà il ciclo di programmazione dei fondi europei 2014-2020 secondo la regola dell'N+3 (ossia tre anni successivi all'ultima annualità) e si avvierà la nuova programmazione per il periodo 2021-2027.

Il programma operativo nazionale specificatamente dedicato all'istruzione (*PON Per la Scuola – Competenze e ambienti per l'apprendimento 2014-2020*) è stato fortemente influenzato da eventi, alcuni, come la pandemia, imprevedibili, che ne hanno profondamente modificato l'impianto originario. Nella fase più acuta della pandemia il PON, in base a specifici dispositivi normativi dell'Unione Europea, è stato utilizzato per il supporto alla DAD o alla DDI:

- *avvisi per la realizzazione di smart class (I ciclo, II ciclo, CPIA sezioni carcerarie, scuole polo in ospedale);*
- *avvisi destinati agli enti locali finalizzati alla realizzazione interventi di adeguamento e di adattamento funzionale degli spazi e delle aule didattiche;*
- *un avviso per la scuola secondaria finalizzato all'acquisto di supporti, libri e kit didattici.*

Superato il periodo più grave dell'emergenza epidemiologica, gli interventi sono stati contemplati nell'ambito di azioni di politica "ordinaria". Si pensi al Piano Scuola Estate 2021 e a quello 2022. Nella successiva fase post pandemica, il PON "Scuola" ha visto incrementare la sua dotazione finanziaria di quasi 1,3 miliardi di euro grazie alle risorse provenienti dal [REACT EU](#), con l'emanazione di avvisi dedicati all'acquisto di strumenti e infrastrutture finalizzate a sostenere la transizione digitale nel sistema di istruzione.

Per il periodo di programmazione 2021-2027 è nuovamente previsto un PON dedicato alla scuola, a titolarità del Ministero dell'Istruzione, denominato "PN Scuola e competenze 2021-2027". Il 19 luglio scorso è stato firmato tra Italia e Commissione Europea l'"Accordo di Partenariato 2021-2027", il documento base su cui saranno costruiti, entro la fine del 2022, i testi dei programmi operativi regionali e nazionali che definiranno nel dettaglio le modalità di raggiungimento degli obiettivi strategici concordati nell'ambito della politica comune dell'UE. Le risorse del ciclo 2021-2027 sono complessivamente superiori a 75 miliardi di euro. La dotazione finanziaria del "PN Scuola e competenze 2021-2027" è di € 3.780.988.034: oltre 2,5 miliardi destinati alle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia), 320 milioni alle regioni in transizione (Abruzzo, Marche, Umbria) e 955 milioni alle restanti regioni "più sviluppate".

Il Programma opererà nell'ambito dell'Obiettivo Strategico 4 "Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali". I risultati più rilevanti da perseguire, con particolare riguardo al Mezzogiorno, sono relativi a:

- *miglioramento delle competenze chiave della popolazione - a partire da quelle di base e con attenzione specifica a quelle digitali, verdi e blu;*
- *contenimento dei fenomeni di dispersione scolastica;*
- *innalzamento dei livelli di istruzione terziaria;*
- *accrescimento della rilevanza del sistema di istruzione e formazione per i fabbisogni del mercato del lavoro.*

È, inoltre, prevista una forte valorizzazione del ruolo dei CPIA.

Gli interventi relativi alla programmazione 2021-2027 si svolgeranno contemporaneamente all'attuazione degli investimenti e delle riforme previste dal PNRR (2021-2026). Negli ultimi mesi sono state approvate leggi (reclutamento dei docenti, formazione incentivata, docenti esperti), pubblicati avvisi (ad esempio quelli relativi all'edilizia scolastica per 5 miliardi di euro o alla dispersione scolastica),

emanati documenti strategici ("Piano Scuola 4.0" sulla transizione digitale) assai esplicativi dell'impatto che avrà nei prossimi anni il PNRR sull'intero sistema educativo.

Alcune considerazioni: partito con obiettivi ambiziosi e innovativi (si pensi al coinvolgimento delle scuole di tutto il territorio nazionale, la sinergia tra FSE e FESR, la possibilità di accesso ai finanziamenti e ai progetti anche da parte delle scuole dell'infanzia, una forte accentuazione sull'importanza dei dispositivi relativi all'apprendimento permanente), il programma è stato immediatamente investito dagli effetti nefasti della Legge 107/15 che hanno determinato una forte parcellizzazione degli interventi con un incremento esponenziale degli avvisi chiaramente determinato dalla precisa volontà politica di utilizzare le risorse del PON come amplificatore di vari interventi previsti dalla Legge. Ciò ha comportato: pesanti ritardi nella spesa a fronte di un PON che ha sempre fornito eccellenti performance, continue richieste delle scuole di proroghe nell'avvio dei progetti se non di rinunce.

Appare sempre più evidente come le risorse europee avranno un peso sempre più rilevante nella realizzazione delle attività delle singole scuole. Per questo sono necessarie scelte strategiche in controtendenza con i processi messi in atto negli ultimi anni:

- *dare ai cospicui fondi europei carattere aggiuntivo e non sostitutivo rispetto alle politiche ordinarie che sono invece responsabilità del governo nazionale;*
- *utilizzare le risorse prioritariamente per superare le tante diseguaglianze presenti nel nostro sistema educativo;*
- *superare il meccanismo dei bandi per assegnare le risorse laddove ve n'è davvero bisogno;*
- *supportare le scuole che sono più in difficoltà per utenza, contesto sociale, infrastrutture;*
- *prevedere una gestione semplificata e trasparente dei progetti, rispettosa dei tempi di programmazione delle scuole.*

[Fondi europei 2014-2020](#)
[Pagina dedicata al PNRR](#)
[Canale dedicato al PNRR](#)
[Piano Nazionale Scuola Digitale](#)

Il lavoro ATA

Di nuovo, come ogni anno alla ripartenza dell'anno scolastico, il Ministero ha colpevolmente eluso tutte le questioni relative al lavoro ATA, che oramai presenta una tale complessità che lo rende non paragonabile a quello di altre pubbliche amministrazioni, sia in termini quantitativi (orario e carichi di lavoro), sia in termini qualitativi (non vi è profilo che non richieda ormai maggiore formazione di base e in itinere e non sia caratterizzato dalla dimensione della pluricompetenza).

Non solo le principali problematiche legate alle molestie burocratiche, all'insufficienza dell'organico, alla stabilizzazione del precariato non sono state risolte, ma per l'anno scolastico 2022/2023 il Governo non ha neppure rifinanziato l'organico aggiuntivo COVID che era finalizzato all'emergenza sanitaria, decaduta per legge il 31 marzo 2022.

Come FLC CGIL avevamo intrapreso, fin dall'inizio, una decisa battaglia perché questo organico aggiuntivo, oggi indispensabile per la piena funzionalità in sicurezza delle scuole, fosse stabilizzato nell'organico di fatto, oggi numericamente inadeguato a fare fronte al crescente fabbisogno delle scuole, anche a supporto delle attività didattiche (ad es. nell'assistenza agli alunni con disabilità).

L'unico flebile accenno alla necessità di incrementare l'organico ATA è contenuto nel documento realizzato dall'Istituto Superiore della Sanità (*Indicazioni strategiche ad interim per preparedness e readiness ai fini di mitigazione delle infezioni da SARS-CoV-2 in ambito scolastico, anno scolastico 2022-2023*), con i Ministeri della Salute e dell'Istruzione e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, con riferimento alle scuole del primo e secondo ciclo di istruzione.

Nel testo, tra le indicazioni fornite, spiccano quelle riguardanti la sanificazione ordinaria e straordinaria delle scuole: per la prima (periodica) si richiamano le indicazioni emanate nel *Rapporto ISS n. 12/2021*; mentre per la sanificazione straordinaria, da effettuare in presenza di uno o più casi confermati, pur seguendo la stessa procedura dell'ordinaria, si avverte la necessità di avere "la disponibilità di personale aggiuntivo". Restano i riferimenti all'acquisto di detergenti/disinfettanti per la sanificazione. In caso di cambiamento del quadro epidemiologico, si prevede la sanificazione periodica (settimanale) di tutti gli ambienti con un cronoprogramma ben definito e, anche in questo caso, si indica il personale aggiuntivo fra le risorse necessarie.

Il Ministero e il Governo hanno dato pochissime e deludenti risposte alle richieste delle scuole: a fronte di una necessità di aumento del tempo scuola, dell'attivazione di 2.247 posti di educazione motoria nella scuola primaria, alla necessità di accoglienza di alunni stranieri.

Restano ancora aperte alcune importanti vertenze:

- l'istituzione di un unico organico funzionale anche per il personale ATA;
- il superamento dei vincoli alle facoltà assunzionali del personale ATA limitato oggi al solo *turn over* (quest'anno sono stati ricoperti 10.116 ruoli, ma ne sono rimasti liberi 17.624);
- l'assunzione di ulteriori unità di Assistente tecnico per coprire tutte le 5.400 scuole del primo ciclo;
- la completa copertura dei posti di DSGA (1.594) mediante il concorso riservato (in via di espletamento), l'emanazione di un bando per un concorso ordinario e, soprattutto, una soluzione contrattuale per l'assunzione in ruolo dei 1.357 facenti funzione senza il titolo di studio previsto, ma con più di tre anni di esperienza, ai quali si continua a chiedere da vent'anni di ricoprire i posti liberi senza però mai stabilizzarli;

- la revisione del Regolamento sulle supplenze ATA che risale oramai al 2000;
- l'abolizione del divieto di sostituzione del personale ATA assente;
- la copertura immediata dei 590 posti del personale ex LSU e Appalti storici;
- l'efficientamento del sistema informativo centrale SIDI con la sburocratizzazione del lavoro e dei processi amministrativi nelle scuole.

All'interno del prossimo contratto, con la revisione dell'Ordinamento professionale ATA, sarà necessario dare una risposta anche alle problematiche legate alla formazione, al lavoro agile, al riconoscimento di un'area di alta professionalità per la funzione che ricoprono i DSGA.

Per tutte queste ragioni continueremo a sollecitare la politica affinché si faccia carico della necessità d'investire seriamente e strutturalmente nella scuola, poiché, oltre alle problematiche emerse negli ultimi due anni di pandemia, permangono deficit di funzionalità, come abbiamo evidenziato sopra, che richiedono risposte pronte ed efficaci.

[Personale ATA: emanata la circolare ministeriale sulle immissioni in ruolo per l'a.s. 2022/23](#)

Lo stato della trattativa sul rinnovo del CCNL Istruzione e Ricerca

Il CCNL "Istruzione e Ricerca", che comprende anche la sezione Scuola, relativo al triennio 2019-2021 è abbondantemente scaduto ma ancora non si trova la strada per il suo rinnovo. Mentre per tutti gli altri settori pubblici (Funzioni locali, Funzioni centrali, Sanità) si è riusciti ad addivenire a un accordo per rinnovare il contratto, per il comparto "Istruzione e Ricerca" le trattative sono iniziate lo scorso maggio 2022 ma ancora non sono entrate nel vivo e si fa fatica a prevedere una soluzione a breve. Questa difficoltà è dovuta principalmente a due fattori, il primo riguarda l'esiguità delle risorse economiche complessivamente disponibili, il secondo conseguente ad alcuni interventi intrusivi operati per legge sulle materie contrattuali da parte del Governo.

Per quanto riguarda le risorse economiche l'Aran, nell'ultimo incontro di trattativa per il rinnovo contrattuale, ha riepilogato il quadro complessivo degli stanziamenti a disposizione per gli incrementi retributivi per il personale della scuola.

Con le leggi di bilancio 2019-2020-2021 sono stati stanziati per il rinnovo contrattuale poco più di 2 mld di euro. Ciò consente per il settore scuola un aumento del 3,78% (circa 87 euro medi mensili) al netto dell'elemento perequativo che comunque verrà confermato e inglobato in busta paga per chi già ne beneficia.

In aggiunta a queste somme la legge di bilancio 2022 ha previsto ulteriori stanziamenti:

- 36,9 milioni di euro per la revisione dei profili professionali ATA;
- 14,8 milioni di euro destinati ad incrementare il fondo per il salario accessorio del personale ATA;
- 270 milioni di euro per la valorizzazione del personale docente;
- 89,4 milioni di euro destinato ai docenti a valere sul Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa.

Questi finanziamenti seppur in buona parte destinati al salario accessorio vanno a incrementare la retribuzione complessiva del personale scolastico.

In definitiva, tra risorse già stanziata (2 mld di euro) e nuove risorse previste in legge di bilancio 2022 (circa 411 mln di euro) con il rinnovo contrattuale si riuscirebbe a riconoscere al personale scolastico un aumento medio di 105 euro lordi (4,5%).

Secondo la FLC CGIL, nonostante gli ulteriori stanziamenti disposti con l'ultima legge di bilancio anche a seguito della nostra mobilitazione, le risorse risultano ancora insufficienti a consentire un rinnovo contrattuale in grado di riconoscere e valorizzare adeguatamente il lavoro di tutto il personale. Servono infatti risorse aggiuntive per adeguare gli stipendi del personale alla media retributiva degli altri settori pubblici e ai livelli europei, per realizzare interventi in grado di valorizzare adeguatamente la professionalità docente, per assicurare una formazione di qualità per tutta la categoria, per consentire l'innalzamento e la qualificazione di tutti i profili ATA.

Tra gli interventi intrusivi sulle materie contrattuali realizzati per legge, su tutti segnaliamo il DL 36/2022 che riguarda la formazione del personale docente. Con questo provvedimento (il cui contenuto è approfondito in altra parte di questo fascicolo) non solo si è intervenuti in modo arbitrario su materie proprie della regolazione tra le parti, ma sono state anche sottratte di fatto ingenti risorse contrattuali (quelle del Fmof) che le scuole e la contrattazione integrativa possono destinare al miglioramento dell'offerta formativa e al riconoscimento del lavoro aggiuntivo del personale.

A questo quadro complesso, che ha reso difficile l'andamento della trattativa per il rinnovo contrattuale, si è aggiunta anche la crisi politica e la caduta del governo che, oggettivamente, hanno complicato la situazione.

Nonostante ciò, permane l'impegno della FLC CGIL anche nel corso della campagna elettorale per le elezioni politiche per definire e individuare soluzioni sul piano politico o economico che possano sbloccare la trattativa e chiudere quanto prima il rinnovo contrattuale.

[Contratto Istruzione e ricerca 2019/21: quali risorse per il settore scuola](#)

Attività e rinnovo del CSPI: la prossima scadenza elettorale

Durante l'anno scolastico 2022/2023 si svolgeranno le elezioni del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI), già rinviate per due anni consecutivi a causa dell'emergenza sanitaria. Il CSPI è l'organo collegiale con rappresentanza nazionale che garantisce *"l'unitarietà del sistema nazionale di istruzione e ha funzione di supporto tecnico-scientifico per l'esercizio delle funzioni di governo in materia di istruzione"*.

In particolare, formula proposte ed esprime pareri obbligatori e non vincolanti su:

- *indirizzi in materia di definizione delle politiche del personale della scuola;*
- *direttive del Ministro in materia di valutazione del sistema dell'istruzione;*
- *obiettivi, indirizzi e standard del sistema di istruzione definiti a livello nazionale nonché sulla quota nazionale dei curricula dei diversi tipi e indirizzi di studio;*
- *organizzazione generale dell'istruzione.*

Il Consiglio esprime anche pareri autonomi e promuove indagini conoscitive sullo stato di settori specifici dell'istruzione.

Il CSPI è formato da 36 Consiglieri per metà designati dal Ministero e da altri soggetti istituzionali e per metà eletti dal personale della scuola. La componente elettiva è così ripartita:

- n.1 per la scuola d'infanzia*
- n.4 per la scuola primaria*
- n.4 per la scuola secondaria di primo grado*
- n.3 per la scuola secondaria di secondo grado*
- n.2 per i dirigenti scolastici*
- n.1 per il personale ATA (Ausiliario, Tecnico, Amministrativo)*
- n.1 per le scuole di lingua tedesca*
- n.1 per le scuole di lingua slovena*
- n.1 per le scuole della Val d'Aosta*

L'elettorato attivo e passivo può essere esercitato dal personale di ruolo e non di ruolo con contratto al 31 agosto o al 30 giugno, presso l'istituzione scolastica in cui presta servizio il giorno delle votazioni.

Nel 2015, c'è stata la prima tornata elettorale del Consiglio grazie alla battaglia della sola FLC che ha vinto il ricorso contro il Ministero, che voleva abolire il CSPI. In tale occasione la FLC CGIL ha ottenuto un risultato eccezionale, conquistando con la lista "CGIL-Valore Scuola" la metà dei 18 seggi in palio. Da quella data per i Ministri dell'Istruzione non stato è più possibile approvare provvedimenti senza ascoltare il CSPI che rappresenta tutti i lavoratori della scuola. Durante questi sette anni di mandato i rappresentanti della FLC CGIL hanno dato un importante contributo, avanzando proposte per migliorare/modificare i provvedimenti ministeriali sottoposti al parere del Consiglio, sempre con l'intento di rendere pienamente esigibile il diritto all'istruzione, di promuovere la valorizzazione delle professionalità docente, dirigente e Ata, e garantire la qualità degli ambienti e delle condizioni di lavoro. Il sito FLC CGIL riporta puntualmente gli esiti dell'attività del Consiglio che, specialmente nel periodo della pandemia, è stata molto intensa.

La prossima scadenza elettorale, che dovrebbe svolgersi a primavera 2023, è importante perché ci troviamo in un momento delicato: la scuola e la formazione non sembrano essere al primo posto nei pensieri dei nostri governanti. I recenti provvedimenti approvati dal Governo sulla scuola vogliono espropriare la contrattazione sulle materie salariali, organizzative e sulla professione.

Gli eletti nelle nostre liste continueranno a portare nel CSPI le idee, l'impegno, la competenza, la passione professionale e civile di migliaia di colleghe e colleghi. È

perciò fondamentale al momento del voto l'opera di sensibilizzazione e di informazione di ogni collega per fare in modo che la FLC replichi il primato di consensi già ottenuto in occasione delle elezioni del 2015.

[CSPI](#)

Chiarimenti del Ministero per prevenire e mitigare gli effetti delle infezioni da Sars-CoV-2

Finita l'emergenza sanitaria dal 1° settembre 2022 vengono meno molte delle restrizioni e misure di sicurezza a cui sono state sottoposte finora le scuole.

A questo proposito, il 28 agosto scorso, il MI ha diramato un vademecum e 7 FAQ al fine di supportare gli istituti nella fase operativa di adozione delle misure di prevenzione per mitigare gli effetti delle infezioni da Sars-CoV-2, da attuare in avvio di anno scolastico 2022/2023. Il vademecum altro non è che una sintesi in forma più lineare e diretta delle indicazioni già fornite dallo stesso Ministero con le precedenti note del 5 agosto e del 12 agosto scorsi.

Il vademecum e le FAQ del MI sul contenimento della diffusione da Covid 19, invece, sono state predisposte per rispondere alle numerose richieste avanzate dalle scuole che, per eventuali ulteriori chiarimenti, potranno comunque rivolgersi al servizio di assistenza del MI tramite l'Help Desk Amministrativo Contabile (HDAC).

Pertanto dal 1° settembre 2022:

- cessa la possibilità di attivare la DDI per gli alunni positivi al Covid 19;
- non è prevista alcuna forma di controllo all'ingresso delle scuole;
- nel caso di contatti con persone positive al coronavirus non ci saranno misure di restrizione per la frequenza delle lezioni;
- gli alunni anche se raffreddati potranno frequentare le lezioni;
- per i lavoratori "fragili" è previsto l'uso di mascherine FFP2 e di dispositivi per la protezione degli occhi forniti dalla scuola sulla base dell'indicazioni del medico competente; continuano i monitoraggi;
- il Documento di valutazione dei rischi e dei rischi da interferenza (DVR) va aggiornato in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione;
- il controllo per la qualità dell'aria è rimesso alle valutazioni delle autorità sanitarie.

Le nostre valutazioni

Le FAQ sono certamente uno strumento più utile per le scuole rispetto alle due precedenti note ministeriali ed alle stesse indicazioni licenziate dall'Istituto Superiore di Sanità che invece erano piuttosto vaghe e farraginose.

Positivo che il MI abbia speso parole precise sulla fine della DDI vista la fine dell'emergenza: il chiarimento è coerente con il CCNI del novembre 2020, che ne limitava l'utilizzo al permanere dello stato di emergenza sanitaria stessa.

Anche se la messa a punto di strumenti di supporto al lavoro delle scuole ci trova d'accordo, resta fermo il giudizio negativo sulle scelte politiche circa l'adozione delle misure di prevenzione in questione avvenuta senza il confronto con il sindacato e senza stanziamenti di risorse aggiuntive (finanziamenti, dispositivi di purificazione dell'aria e organico).

[Misure di sicurezza a scuola: pubblicate le linee guida per il nuovo anno scolastico](#)
[MI emana indicazioni contenimento diffusione Covid-19 avvio anno scolastico 2022/23](#)
[Il vademecum e le FAQ del MI sul contenimento della diffusione del Covid-19](#)

Inclusione scolastica e nuovo modello di PEI

La Sentenza n. 3196/22 da parte del Consiglio di Stato ripristina l'efficacia del Decreto Interministeriale n.182 del 29 dicembre 2020 con le annesse Linee guida e i nuovi modelli PEI, ribaltando la precedente sentenza del TAR del Lazio che annullava l'intero pacchetto normativo.

Con l'avvio dell'anno scolastico 2022/2023, dopo due sentenze contraddittorie che agiscono sull'intero impianto senza entrare nel merito delle specifiche criticità del provvedimento, molti docenti appartenenti a tutti gli ordini di scuola (infanzia, primaria e secondaria di primo e secondo grado) si troveranno quindi alle prese con dubbi persistenti a proposito della compilazione del "nuovo" PEI, caratterizzato dalla prospettiva bio-psico-sociale sulla base dell'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute emanato dall'OMS) che mette in relazione le condizioni di salute della persona con i fattori ambientali e di contesto generale.

Le tempistiche dettate dalla normativa e che dovranno essere rispettate dai GLO sono le seguenti:

- entro il 31 ottobre: approvazione del PEI. Si tratta di una scadenza non perentoria, rispetto alla quale è possibile derogare in presenza di particolari situazioni;
- incontro intermedio di verifica;
- entro giugno: verifica finale del PEI e redazione del PEI provvisorio per gli alunni che entrano nella scuola per la prima volta o che vengono certificati durante l'anno in corso e che quindi non hanno ancora un PEI specifico.

La FLC CGIL, che ha evidenziato, fin dalla pubblicazione, tanto le contraddizioni quanto gli elementi di forza del Decreto e delle Linee Guida, ritiene necessario da parte del Ministero dell'Istruzione un nuovo intervento teso a dare risposte ai punti più controversi rilevati dalla comunità educante.

In particolare i temi dell'esonero e della riduzione dell'orario scolastico per gli alunni con disabilità, la questione dell'assegnazione di risorse professionali in base a un *range* predeterminato di ore assegnabili, il principio di "debito di funzionamento" rappresentano aspetti dirimenti rispetto ai reali bisogni di una scuola autenticamente inclusiva e richiedono un ripensamento della norma in questione.

Risulta inoltre chiaro a questo punto che, per dare omogeneità alla documentazione in base alla quale i diversi soggetti progettano e attuano, secondo le rispettive competenze, interventi di inclusione, guardando alla persona con disabilità nella sua globalità in relazione ai diversi contesti di vita, occorre dare urgentemente attuazione al D.Lgs. 66/2017 dove si prevede che, nella fase di accertamento da parte dell'unità di valutazione multidisciplinare dell'ASL, anche il "Profilo di funzionamento" venga predisposto secondo i criteri del modello bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF, essendo tale documento propedeutico sia per il PEI che per il Progetto Individuale.

Nelle more della pubblicazione delle Linee Guida da parte del Ministero della Salute, quindi in assenza del Profilo di Funzionamento, il Ministero dell'Istruzione dà indicazione ai GLO di far riferimento alla documentazione attualmente in vigore costituita dalla Diagnosi Funzionale e dal Profilo Dinamico Funzionale, chiedendo ancora una volta alle scuole di sopperire con i propri mezzi a carenze imputabili ad altri settori.

La FLC CGIL ribadisce la necessità di affrontare nel loro complesso e nella loro complessità le problematiche relative all'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, coinvolgendo tutte le parti in causa e si impegna a rinnovare al prossimo

esecutivo la richiesta di ampliamento dell'Osservatorio permanente ai soggetti che attualmente ne sono esclusi, a partire dalle Organizzazioni Sindacali di categoria.

[Nuovo modello PEI e assegnazione risorse per il sostegno: resoconto dell'incontro con il MI](#)
[Disabilità e diritto allo studio: seminario 2 febbraio](#)
[Inclusione scolastica alunni con disabilità: TAR annulla modello PEI e linee guida](#)
[Inclusione scolastica alunni con disabilità: Consiglio di Stato accoglie appello MI sul nuovo modello di PEI](#)

Flessibilità oraria e riduzione dell'unità di lezione

La ripresa di settembre 2022, collocandosi in un quadro di "cessazione dello stato di emergenza", fa rientrare nell'ordinarietà tutta la materia della flessibilità oraria, stabilendo la situazione pre-esistente agli anni scolastici segnati dalla pandemia.

Il contesto che imponeva il ricorso alla didattica mista (in presenza e DAD), nonché il necessario adattamento di orari e spazi per modificare le entrate e le uscite in sicurezza degli studenti, i cui effetti si traducevano nella riduzione dell'unità di lezione, ora sono del tutto superati e si torna a programmare una diversa riorganizzazione dell'orario e delle lezioni solo per problemi legati al trasporto e al pendolarismo degli alunni e ad altre valutazioni/esigenze didattiche deliberate dagli Organi collegiali.

La disciplina è regolata dal CCNL 2007 – art. 28 comma 8, dalle circolari del Ministero ivi richiamate, dal CCNL 2018 art. 28 comma 2 – e affida le decisioni alle competenze degli Organi collegiali. La rimodulazione, se dovuta a causa di forza maggiore ovvero a motivi estranei alla didattica, è oggetto di delibera da parte del Consiglio di Istituto. L'eventuale "riduzione" dell'ora di lezione deve essere limitata allo stretto necessario. In tal caso *"non è configurabile alcun obbligo per i docenti di recuperare le frazioni orarie"* (CCNL 2007 art. 28 comma 8, CM 243/1979). Il non-obbligo è stato anche da tempo ribadito dalla giurisprudenza.

Se invece la riduzione dell'ora di lezione è dettata da scelte di autonomia funzionale o didattica per rispondere alle esigenze di una programmazione più flessibile e articolata, la relativa delibera è assunta dal Collegio dei Docenti. In tal caso è previsto l'obbligo al recupero delle frazioni orarie *"[...] prioritariamente in favore dei medesimi alunni nell'ambito delle attività didattiche programmate dall'Istituzione Scolastica."* (art. 28 comma 2 CCNL 2018, D.P.R. 08.03.1999, n. 275 art. 4 c. 2b).

Non si può prescindere dall'acquisire le specifiche delibere sia nell'uno che nell'altro caso, né si può configurare come decisione imposta unilateralmente. Una circolare ministeriale (n. 225 del 5/10/2000) afferma a questo proposito: *"In ragione di ciò, qualora nel Piano dell'Offerta Formativa gli organi collegiali competenti non abbiano inteso introdurre nuove modalità organizzative della funzione docente e una nuova eventuale articolazione dell'orario, l'orario medesimo continua a essere disciplinato dalle richiamate disposizioni"*.

Nel caso del calendario scolastico, qualora il Consiglio di Istituto proceda a un adattamento in relazione alle esigenze specifiche derivanti dal PTOF (art. 10 comma 3 lettera c D.L.vo 297/94 - art. 5 comma 2 DPR 275/99), rispetto alla delibera effettuata dalla Regione, va predisposto un recupero funzionale sotto forma di giorni di lezione o di interventi educativi e formativi, tale da coinvolgere direttamente tutti gli studenti per un monte ore complessivo corrispondente alle ore di lezione perse nelle discipline in seguito alla riduzione dei giorni. Tale recupero va effettuato anche se, dopo l'adattamento predisposto dal Consiglio d'Istituto, il numero di giorni complessivi di lezione superino i 200 d'obbligo previsti dalla norma (D.lgs. 297/94, art.74, comma 3).

Nel caso in cui l'attività didattica sia sospesa per cause di forza maggiore (maltempo, calamità naturali, manutenzione straordinaria, elezioni politiche/amministrative ecc.) non è previsto alcun recupero da parte del personale docente a favore degli studenti. A tal proposito, è opportuno ricordare che lo svolgimento di attività formative a distanza (DAD poi DDI) è stato espressamente disposto, a partire dal DPCM 4 marzo 2020, nello stretto contesto emergenziale ora terminato, come confermato anche dalle FAQ allegate alle indicazioni operative del Ministero che riportano le misure di prevenzione in avvio dell' a.s. 2022/23.

[Riduzione ore lezione a 50 minuti per pendolarismo: non c'è obbligo di recupero per i docenti CCNL Istruzione e ricerca 2016-2018 del 19 aprile 2018](#)
[Decreto Presidente della Repubblica 275 dell'8 marzo 1999 – Regolamento autonomia scolastica](#)

Ruoli e compiti del Consiglio di istituto e del Collegio dei docenti

Gli organi collegiali sono strumento di partecipazione attiva alla gestione della scuola, intesa nella sua dimensione di comunità educante che interagisce nel contesto territoriale a cui appartiene. Non ne va sottostimata la valenza, perché alle loro competenze sono rimesse importanti materie dalle quali discende la vita della scuola stessa e il lavoro del personale. Il rapporto tra i due organi non è gerarchico ma funzionale.

Consiglio d'istituto	Collegio dei docenti
<ul style="list-style-type: none"> - Approva il PTOF e delibera la flessibilità organizzativa nel quadro del PTOF. - Delibera la riduzione dell'unità oraria di lezione per cause di forza maggiore. - Definisce, sulla base delle proposte del Collegio, modalità e criteri per lo svolgimento dei rapporti con le famiglie e gli studenti. - Indica i criteri generali per la formazione delle classi, l'assegnazione ad esse dei docenti, l'orario delle lezioni e delle attività. - Delibera l'adattamento del calendario scolastico alle esigenze ambientali. - Approva il Regolamento di Istituto. - Approva il Programma Annuale e il Conto Consuntivo. - Delibera su acquisti, contributi, acquisizioni di risorse. - Delibera su contratti pluriennali, adesione a reti di scuole, accordi interistituzionali, accensione di mutui, donazioni, iniziative assistenziali. - Delibera i criteri per l'attività negoziale del Dirigente Scolastico (contratti, convenzioni, utilizzo locali scolastici da parte di Enti o Associazioni esterne ...). - Stabilisce i criteri generali per l'espletamento del servizio di segreteria e per la chiusura/apertura dei locali scolastici. - Stabilisce i criteri generali e la misura massima dei compensi del personale esterno. 	<ul style="list-style-type: none"> - Ha potere deliberante sul funzionamento didattico e sulla programmazione dell'azione educativa. - Tenuto conto dei criteri generali indicati dal consiglio d'istituto, formula proposte al DS per la formazione, la composizione delle classi e l'assegnazione a esse dei docenti, per la formulazione dell'orario delle lezioni e per lo svolgimento delle altre attività scolastiche. - Elabora/aggiorna il PTOF sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definite dal Dirigente scolastico. - Delibera la suddivisione dell'anno scolastico in trimestri o quadrimestri. - Approva il piano delle attività (comprese le iniziative di formazione/aggiornamento) e delibera la riduzione dell'unità oraria di lezione non dovuta a causa di forza maggiore. - Progetta e programma i PCTO. - Definisce le linee per il percorso di autovalutazione di istituto. - Definisce e approva i criteri di valutazione degli alunni, approva i progetti, istituisce propri organismi funzionali indicando i criteri di nomina dei loro coordinatori. - Progetta le ore di potenziamento e programma le quote-orario eventualmente eccedenti l'attività frontale di insegnamento. - Esprime parere circa l'individuazione della classe di concorso per gli insegnamenti "atipici", in assenza di titolari. - Identifica le aree e la tipologia delle funzioni strumentali in relazione al PTOF. - Definisce competenze professionali e ambiti di intervento dei singoli progetti a carico del Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (FMOF).

Con una sequenza che pare inarrestabile, si susseguono interventi legislativi che mirano a limitare il ruolo delle autonomie scolastiche e le funzioni degli organi collegiali, riducendone in modo unilaterale e regressivo il perimetro decisionale e il campo d'azione.

Da anni la FLC CGIL sostiene che la scuola italiana ha bisogno di maggiore autonomia affinché possa agire nella sua piena dimensione educativa e di sperimentazione, esente da competitività, valutazioni soggettive, bonus premiali, indicatori di status rilevati da esterni.

A fronte delle continue incursioni di legge (basti pensare alla formazione dei docenti o alla gestione della DAD, poi DDI) occorre riaffermare una dimensione collegiale che, sola, può esprimere tutta la sua portata dinamica e di arricchimento professionale.

L'istituzione degli organi collegiali ha dato alla scuola italiana un'occasione di crescita e di confronto democratico fino ad allora sconosciuti (era il 1974, anno dei Decreti Delegati), rimuovendo i rapporti gerarchici e predeterminati da leggi e circolari che ne regolavano e scandivano minutamente la vita.

Di certo oggi sono evidenti tutte le criticità e occorre una riforma profonda che, per la FLC CGIL, deve ridefinire la distinzione di competenze e la peculiarità di funzioni partecipative vere, sempre nel contesto dell'unitarietà del sistema scolastico nazionale. Anche nell'attuale situazione, però, nulla va sottovalutato: l'atteggiamento attivo e la preparazione prima delle sedute consentono di avviare consapevolmente una discussione critica e dialettica capace di orientare importanti decisioni e scelte su un vasto campo di materie, di cui tutti devono essere protagonisti.

Decreto Legislativo n.297/1994 e successive modificazioni artt.7, 8, 10

[Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche – DPR 275/1999](#)

Decreto Legislativo n. 59/2004

Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione – Legge 107/2015

[CCNL 2006/09 artt. 26, 28, 29, 33, 63, 66, 88](#)

[CCNL 2016/2018 art.28](#)

ISCRIVITI
[ISCRIVITI.FLCGIL.IT](https://www.flcgil.it)

RIMANI AGGIORNATO
www.flcgil.it/newsletter

SEGUICI SUI SOCIAL



[@flccgilfanpage](https://www.facebook.com/flccgilfanpage)



[@flccgilnazionale](https://www.instagram.com/flccgilnazionale)



[@flccgil](https://twitter.com/flccgil)



[sindacatoflccgil](https://www.youtube.com/sindacatoflccgil)



FLC CGIL

*federazione
lavoratori
della CONOSCENZA*